

# FAMIGLIA CRISTIANA

N° 16 - 21 aprile 1968

anno XXXVIII

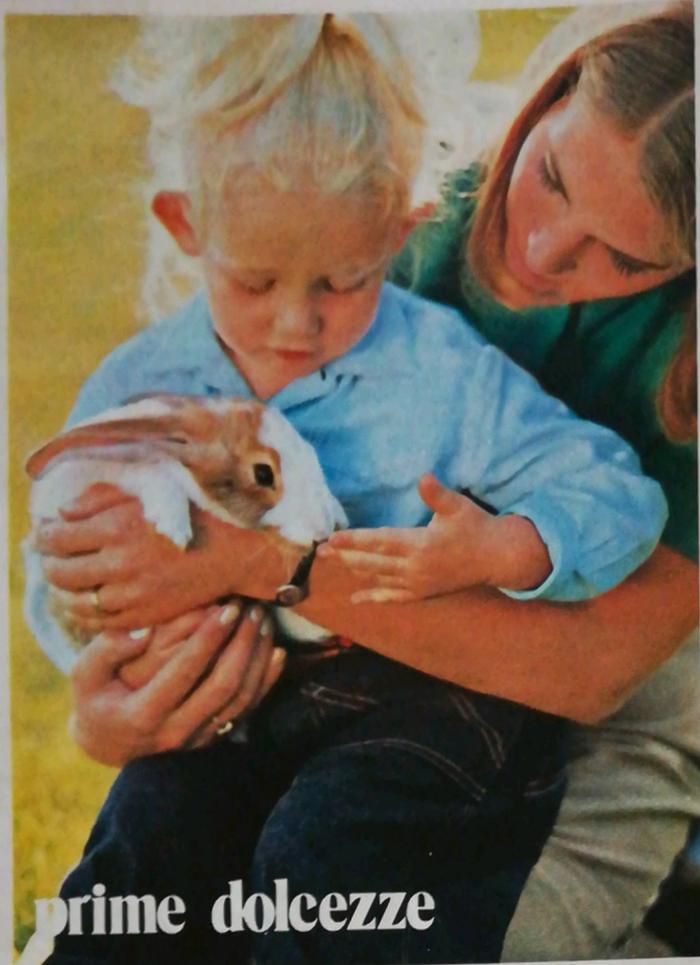
settimanale

spedizione in abb. postale

gruppo 1/bis

60 lire





prime dolcezze

**vitamine, proteine  
e gusto di miele  
nei biscottini  
Nipiol Buitoni**

**eccezionale!**  
pacco doppio solo L. 200  
invece di L. 280

e il pacco  
singolo  
a solo 120 lire  
invece di 150



c'è tutta natura negli alimenti  
**nipiol BUITONI**

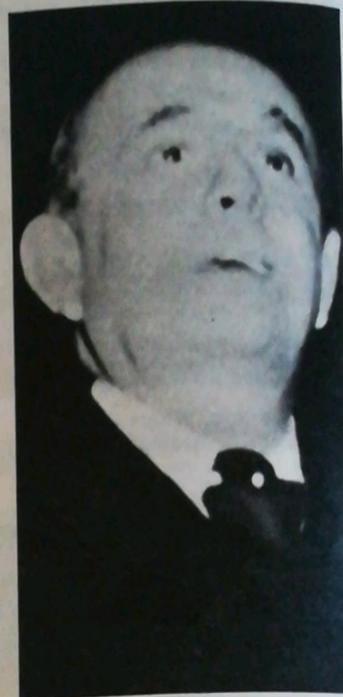
## COME VANNO LE COSE

### Praga: come è morto Masaryk

**I**n Cecoslovacchia è stato formato un nuovo governo, che molti definiscono di transizione (come è considerato di transizione il presidente della repubblica Svoboda). La situazione ora è singolarmente somigliante a quella che si determinò nell'URSS dodici anni fa, quando Kruscev ebbe denunciato i delitti di Stalin: si tende a rovesciare su Antonin Novotny (come allora su Stalin) tutta una serie di crimini che furono opera soprattutto del regime. Novotny ha certamente gravissime colpe come capo del partito, alla pari con i suoi predecessori in carica. Ma è impossibile a un uomo solo, per quanto malvagio, commettere tante iniquità: le persecuzioni di massa sono sempre frutto dell'opera di un regime, cioè di una classe dirigente, di un'ideologia, di un apparato poliziesco e giudiziario. Sono sempre figlie della tirannia, in una parola.

Il regime comunista di Praga cerca, tuttavia, di rovesciare le colpe su una persona sola, su Novotny: è un tentativo di conservazione, sulla cui riuscita è difficile fare previsioni. Il regime capeggiato da Dubcek tende ora ad accordare certe cose al popolo per salvaguardare l'essenziale, cioè se stesso; promette cambiamenti — e alcuni ne farà — ma sempre nel quadro del « sistema ».

Si sono così riaperte le indagini su migliaia di casi penali finiti con dure condanne o con la morte. E si riparla di Ian Masaryk e della sua tragica fine nel 1948. Ian Masaryk era figlio di Thomas, apostolo della libertà del suo Paese e primo presidente della Repubblica. Ian Masaryk, di formazione democratica, era rimasto ministro degli esteri anche dopo il colpo di stato comunista. Sperava forse di « addolcirlo », pensava forse — patriotticamente — di conservare alla Cecoslovacchia certe amicizie occidentali. Ma un giorno lo trovarono morto. Era caduto dalla finestra del suo ufficio. La sua morte ebbe il valore di un simbolo: in Cecoslovacchia era morta la libertà. La ver-



sione ufficiale parlò di suicidio. Altre voci clandestine parlarono di assassinio: Masaryk, cioè, sarebbe stato buttato dalla finestra (morto o vivo che fosse) dalla polizia politica. Oggi, sebbene sia difficilissimo a venti anni di distanza stabilire le cause di quella tragica fine, in Cecoslovacchia ci si domanda apertamente perché Masaryk sia morto. Si è ucciso per disperazione, davanti allo spettacolo della tirannia saldamente insediata nel suo Paese? Masaryk, prima della morte, aveva dato segni di profonda depressione. O l'hanno ucciso perché non fuggisse all'estero come pare volesse fare? Forse gli interrogativi rimarranno senza risposta, ma è importante che i cecoslovacchi parlino di lui, dopo venti anni di silenzio. E' importante questo desiderio di far luce, che si manifesta nonostante tutto.

Ma bisognerebbe conoscere i documenti segreti della polizia politica, e finora non pare che il governo intenda renderli pubblici. Si dovrebbero poter ascoltare i testimoni diretti di allora: Vlado Clementis, che era il « vice » di Masaryk, e che fu uno dei primi a vederlo morto; oppure il medico che esaminò tra i primi il cadavere, e poi ne fece l'autopsia. Ma Clementis non può più parlare: fu impiccato per opera di quello stesso regime che aveva contribuito a instaurare. E non può parlare neppure il medico: si suicidò, infatti, poco dopo quella tragedia, e con lui si diede la morte anche sua moglie.